

Le vertenze RIFIUTI

In atto un contenzioso milionario tra Samte e Daneco sulla gestione

Lite sulla discarica, operai in bilico

Cgil preoccupata per i dodici lavoratori: «Già partite le lettere di mobilità, serve un confronto urgente». Zarro: «Ok al dialogo ma al momento non vedo soluzioni»

PAOLO BOCCHINO
paolo.bocchino@ottopagine.it

Una disputa a suon di milioni, un impianto sequestrato, dodici lavoratori che temono per il proprio futuro.

Sono i tasselli della vicenda che riguarda la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, sversatoio utilizzato da tutta la regione dal 2008 al 2011 fino allo stop imposto dalla magistratura per gravi reati ambientali. Imputazione che riguarda Bernardino Filippini e Marco Leone, due figure chiave della «Daneco impianti», la società che ha costruito e gestito la discarica in questi anni. Un affidamento nato durante la stagione del Commissariato per l'emergenza rifiuti ed ereditato



La discarica a Sant'Arcangelo Trimonte. E' sequestrata dal marzo 2011

dalla Samte, la società strumentale della Provincia. L'inchiesta giudiziaria ha gettato pesanti ombre sulla tenuta dell'impianto rivelando condotte delittuose come l'abbandono di percolato nell'area circostante la discarica.

Dal marzo del 2011 i cancelli dell'impianto sono chiusi e la struttura è giocoforza inoperosa. La Samte non incassa più le quote relative ai conferimenti dei rifiuti da parte dei Comuni e ha conseguentemente interrotto il pagamento del corrispettivo pattuito nel 2010 con la Daneco per la gestione ventiquennale dell'impianto. Una decisione assunta dall'amministratore Giovanni Zarro in considerazione dei mancati introiti causati proprio dalla mala gestione dell'impianto da parte della società, circostanza corroborata dalle risultanze delle inchieste in corso e dai pronunciamenti della magistratura sulle istanze di dissequestro, tutte puntualmente negate.

Si è così aperto un contenzioso tra Samte e Daneco con quest'ultima che rivendica il pagamento di ingenti spettanze arretrate e la società provinciale che addebita al soggetto gestore la responsabilità di quanto avvenuto. Sulla disputa si pronuncerà un collegio arbitrale che al momento non risulta ancora formato. Daneco intanto ha preannunciato la volontà di restituire l'impianto alla Provincia sottraendosi alla gestione, ipotesi

che la stessa Provincia in teoria non esclude ma subordina alla esecuzione di un regolare stato di consistenza dei luoghi. Passaggio che, dati i risvolti giudiziari, difficilmente avrà uno sviluppo agevole.

In tale quadro di incertezza si inserisce un'altra problematica. Lo stop operativo dell'impianto ha di fatto lasciato senza lavoro i 12 impiegati assunti dalla Daneco nel 2008. A sollevare la questione è stata ieri la Cgil: «La Daneco impianti - scrivono Giannaserena Franzè e Antonio Tizzani in una nota indirizzata a Samte e Daneco - ha comunicato l'avvio delle procedure di mobilità. In data 27 agosto e 3 settembre abbiamo chiesto un incontro urgente per dirimere la questione allo scopo di scongiurare il drammatico epilogo del licenziamento. Il 16 settembre si è tenuta l'ennesima assemblea con i lavoratori che dal marzo scorso vivono una situazione difficile essendo stati collocati tutti in cassa integrazione. Sarà avviato lo stato di agitazione e promossi sit-in per sollecitare le istituzioni. Chiediamo un incontro ad horas per definire la vertenza». Richiesta che viene accolta dal numero uno della Samte, Giovanni Zarro, che conferma al contempo le criticità: «Massima disponibilità da parte nostra al confronto - dichiara l'amministratore - Ma dubito che allo stato attuale saremo in grado di trovare soluzioni».